

SEMINARIO DIOCESANO MISSIONARIO

"Redemptoris Mater"

Lezhë



2006 - 2017



Kiko Argüello, Carmen Hernández e Padre Mario Pezzi con San Giovanni Paolo II che ha incoraggiato ed eretto il primo seminario Redemptoris Mater a Roma. Oggi ci sono più di 100 seminari nel mondo



Don Carlo Lorenzo Rossetti Rettore del seminario di Lezhë con Silverio e Giovanna Cartolano itineranti e responsabili del cammino neocatecumenale in Puglia, Basilicata ed Albania

Fronte Retro di Caccavelli Alessandro - Foggia - Settembre 2017

KISHA KATOLIKE NË SHQIPËRI
IPESHKVI I LEZHËS



ECCLESIA CATHOLICA IN ALBANIA
EPISCOPUS ALEXIENSIS

Lezhë, 28/09/2016

Carissimi Fratelli e Sorelle, Amici e Amiche, Benefattori tutti,

L'8 dicembre 2006 veniva eretto canonicamente il Seminario Redemptoris Mater di Lezhë,
Al compiersi di questo 10° anniversario siamo lieti di porgervi questo piccolo fascicolo per fare memoria e storia di un'opera portata avanti dal Signore.

Siamo pieni di riconoscenza verso Kiko, Carmen (che ora ci guarda dal Cielo!) e p. Mario che accettarono di far nascere un Redemptoris Mater in Albania, e verso i Catechisti Silverio e Giovanna Cartolano e don Vincenzo Finocchiaro che ci hanno accompagnati, sostenuti e confortati in tutti questi anni.

Siamo grati a tutti voi che ci avete aiutati in tutto! Grazie, grazie, grazie!

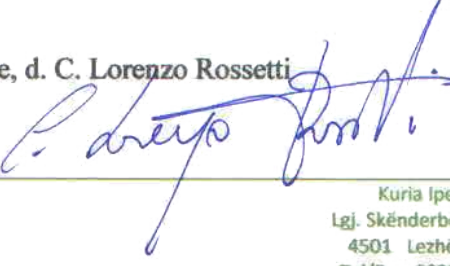
Come sapete, in questi primi anni abbiamo ordinato cinque presbiteri:
Francisco (Kiko) Marco Pascual, spagnolo, ordinato il 25.01.2008, che dopo vari anni in diocesi è stato inviato come missionario itinerante in Africa del Sud,
Frano Civliak, croato e Abraham Sanchez, spagnolo, ordinati il 29.06.2013; ora entrambi parroci,
Guillermo Flores, domenicano e Matteo Piragnolo, padovano, ordinati il 25.06.2016 e ora viceparroci in Cattedrale.

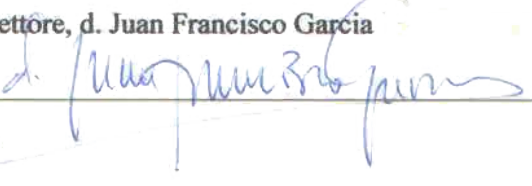
Permetteteci di esprimere qui particolare gratitudine
ai padri spirituali e confessori d. Raffaele Gagliardi e p. Bonaventura Mossuto, ofmcap.,
nonché al precedente vicerettore d. Leonardo Krakan,
ma anche a coloro che hanno reso concretamente possibile la nostra vita in Seminario:
i membri del Consiglio di amministrazione, in particolare Sebastiano Barbone e Luigi e Marisa Blandamura; l'Equipe dei "Costruttori", la triade Franco Garzillo, Antonio Solimena, Michele L'Episcopia; le carissime Vedove, dedite alla cucina e ai servizi domestici, specie Lella Porzia;
le Coppie di "factotum", Antonio e Giovanna Pisciotta e poi Mimmo e Angela Iacobucci e Domenico e Bice Zaccheo; Firmino e Annamaria e il nostro giardiniere Pasquale Di Fazio.

Per tutti e per tutto rendiamo grazie a Dio Padre dal quale proviene ogni dono e al quale chiediamo anche venia per tutte le nostre mancanze. Possa Egli benedire con tante vocazioni questo Seminario e questo Paese tanto esperto nel soffrire!

**"A Colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare,
secondo la potenza che opera in noi,
a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen"** (Ef 3,20s).

Il Vescovo, Mons. Ottavio Vitale


Il Rettore, d. C. Lorenzo Rossetti


Il Vicerettore, d. Juan Francisco Garcia


Kuria Ipeshkvore
Lgj. Skënderbeg, Rr. Varosh
4501 Lezhë - Albania
Tel/Fax: 00355 21524921
Email: ovitale@rcj.org



“Bisogna fare
comunità Cristiane
come la Sacra
Famiglia di Nazareth
che vivano in umiltà
semplicità e lode.
Dove l'altro è Cristo”

LA PERSECUZIONE COMUNISTA DELLA CHIESA IN ALBANIA



La storia della Chiesa in Albania è molto antica, infatti, già dai primi secoli la Chiesa era presente. Si pensa addirittura che gli stessi apostoli abbiano evangelizzato queste zone.

Questo è confermato da ciò che dice S. Paolo nella sua lettera ai Romani: “Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo” (Rom 15,19)

Non avendo qui né il tempo né lo spazio per approfondire la storia iniziale del Cristianesimo nell’Albania, aggiungiamo solamente che è possibile accettare l’ipotesi secondo cui S. Paolo, andando verso Roma, sia passato da Durazzo, dove pure aveva evangelizzato.

Grazie alla sua situazione geografica l’Albania (ed anche la Chiesa in Albania) è sempre stata il punto d’incontro di due mondi, il mondo dell’occidente e quello dell’oriente, che combaciavano, ma altresì che si scontravano. Era il posto delle due tradizioni del Cristianesimo. Della tradizione romano-cattolica occidentale e della tradizione bizantino-ortodossa orientale. Possiamo dire che era il punto di frontiera.

La storia continua e porta uno dei periodi più difficili, il periodo sotto il dominio dell’Impero turco, cioè sotto l’Impero Ottomano. Sotto lo stivale turco l’Albania ha sofferto un lungo periodo: dal secolo XV e fino all’inizio del XX secolo. La maggior parte dell’Albania è stata islamizzata alla fine del secolo XVI, e si potrebbe dire senza tanti scrupoli che è stata islamizzata usando la forza.

La cittadina di Lezhë è famosa soprattutto per il “Patto di unione” tra i principi albanesi contro l’invasione dei Turchi che Giorgio Kastrioti Skanderbeg, l’eroe nazionale albanese, vi fece sigillare il 2 marzo 1444 proprio nella Cattedrale San Nicola. Grazie a tale iniziativa fu ritardata di non pochi anni la conquista del sultano Maometto II. Il grande condottiero albanese, definito da Pio II Atleta di Cristo e baluardo contro il Turco, volle essere sepolto proprio in quella Cattedrale. Purtroppo dopo la morte di Skanderbeg l’invasione musulmana fu inarrestabile.

Oggi conoscendo l’Albania e gli albanesi, diciamo che tuttavia l’Impero non è riuscito nel suo piano di islamizzare. Come disse qualcuno: *“fai un graffietto ad un musulmano albanese, subito scorrerà il sangue cristiano!!!”* Il cristianesimo è riuscito a sopravvivere anche in questo periodo molto lungo e pesante, che durò più di 500 anni. Anche se molti albanesi per fuggire dall’islamizzazione dovettero fuggire in Italia (oggi sono chiamati Arbresh).

A questo punto si può entrare nel nocciolo, il periodo della vera persecuzione della Chiesa, il periodo più triste, il cosiddetto incubo della Chiesa in Albania, il tempo della dittatura comunista, l’epoca del regime di Enver Hoxha.

Cominciamo con un breve riassunto citando lo storico Morozzo della Rocca che dice:

“Nel corso del comunismo il quadro religioso dell’Albania muta sensibilmente. Il regime conduce una costante lotta contro le religioni, che tocca l’apice nel 1967 e negli anni successivi, con il divieto di qualsiasi pratica religiosa. Al tramonto del regime (l’Albania volta pagina non nel 1989 come gli altri paesi dell’Est ma nel dicembre 1990) la società albanese è ampiamente secolarizzata. L’educazione all’ateismo ha inciso nella società, creando generazioni lontane non solo dalla pratica ma anche dalla sensibilità e conoscenza religiosa.

Tuttavia nelle famiglie si è conservata la memoria dell’appartenenza religiosa quale c’era prima del 1967 o prima del 1945. L’ignoranza in tema di religione è profonda e diffusa in tutti gli strati sociali. Eliminato il clero o fisicamente impedito da ogni attività, soltanto gli anziani hanno trasmesso qualche conoscenza religiosa nelle famiglie, spesso non più della memoria di un Dio e del significato di qualche nome cristiano o islamico.

Sociologicamente le appartenenze religiose non sono cambiate molto. Il 70% della popolazione, nel 1990 come nel 1944, fa riferimento all’Islam, e il 30% al cristianesimo. Ma sono riferimenti relativi alla tradizione familiare, non alla pratica religiosa o a una fede dichiarata”.

Dopo questo riassunto possiamo entrare più profondamente nel racconto della persecuzione della Chiesa cattolica albanese. Il periodo della persecuzione si divide in quattro parti. La prima parte 1944-1951, la seconda 1951-1967, la terza 1967-1978 e la quarta 1978-1993.



Scutari - Stanza delle torture della Polizia segreta albanese chiamata Sigurimi

1) 1944-1951

Parlando del comunismo in Albania, bisogna dire qualcosa del suo protagonista principale, Enver Hoxha, che fu il dittatore, cosiddetto “il sultano rosso” o “il religioso rosso” che volle creare l’uomo nuovo, una nuova religione, una nuova religiosità nazional-marxista.

Lui, dopo aver studiato in Francia, torna in Albania e comincia la sua l’attività contro lo Stato albanese. L’8 novembre 1941 fondò il Partito Comunista. Dallo Stato fu proclamato “il comunista pericoloso”, il terrorista e il falsificatore di molti documenti. Ma la sua fama crebbe sempre di più, fino a che nell’anno 1944 diventò il cosiddetto “primo ministro” a Berat, e da questo momento cominciò il calvario, la Via Crucis di un popolo e della Chiesa.

Al potere ci arriva con l’aiuto della Jugoslavia, con la quale collaborerà dal 1944 fino al 1948. Dopo aver rotto con la Jugoslavia, l’amico e il collaboratore perfetto sarà l’URSS con il suo dittatore Stalin, ma in seguito il legame sarà rotto anche con loro. L’amico successivo sarà la Cina, la quale con la sua rivoluzione culturale degli anni 67’e 68’ aiuterà a dare l’ultimo colpo alla Chiesa Cattolica, almeno dal punto di vista legislativo, non riconoscendola più come un’istituzione legale accettata dallo Stato.

La persecuzione contro la Chiesa comincerà con la chiusura della stampa cattolica. Le ultime pubblicazioni sono dell’anno 1944. Si cominciano a distruggere gli obbiettivi ecclesiali, specialmente dei Gesuiti a Scutari e a Tirana.

Tutti i tentativi della Chiesa di fare richiamo allo Stato legislativo furono vani. Papa Pio XII veniva informato molto bene sulla situazione e aspramente esprime la sua preoccupazione su questa situazione, con il governo dei comunisti. L’arcivescovo Gaspër Thaçi con gli altri vescovi scrisse anche il memorandum nel quale descrive la situazione dell’Albania e lo manda alle ambasciate di Gran Bretagna, USA e Francia.

Però tutto fu inutile, perché la polizia segreta, la cosiddetta “Sigurimi të Shtetit ” aveva tutto sotto controllo e non lasciava nessun contatto più profondo con le ambasciate.

Il 1° marzo 1945 morì il primo vescovo Mons. Luigj Bumçi dopo le torture della polizia. Hoxha ancora una volta volle parlare e cercare tramite il Nunzio Apostolico Nigris le relazioni diplomatiche con il Vaticano.

Tuttavia il Vaticano chiaramente rifiuta questa proposta perché questo significherebbe esprimere il sì al regime comunista. Il Nunzio viene espulso dall’Albania come persona non gradita nel maggio di 1945. Le scuole vengono chiuse, il Seminario fu chiuso nel dicembre di 1945. Sono interessanti le parole di Hoxha il 17 ottobre 1945 che ci fanno capire il perché di tutto questo: “Il clero cattolico é influente a Scutari e nelle regioni vicine. La sua influenza non può essere eliminata solo con le semplici misure amministrative. Il clero cattolico è un corpo ben organizzato, con delle forti tradizioni e degli stretti legami con il Vaticano. Di conseguenza, noi dobbiamo affrontare la sua organizzazione con una migliore organizzazione, obbligandolo a battersi sul nostro terreno. Noi dobbiamo trovare un buon metodo di combattimento”.

Era un invito alla nuova ondata di terrore.

Fu molto conosciuto il caso del “Bashkimi Shqiptar”. I foglietti che hanno stampato i seminaristi Mark Çuni e Gjergj Bici erano ispirati dall’umoristica poesia del frate Gjon Shllaku. Altresì hanno scritto sulle “elezioni liberi” nella “società libera”.

Erano firmati con lo pseudonimo “Bashkimi Shqiptar”. Per questa storiella si pagherà un prezzo molto alto. Come colpevoli saranno “determinati” gli organizzatori, i padri Giovanni Fausti SJ e Daniel Dajani SJ, anche il frate Gjon Shllaku (il quale secondo Tito valeva dieci volte padre Anton) come il leader dell’organizzazione democristiana. Il loro processo in tribunale sarà falso e montato come quasi tutti i processi di quel tempo. Furono giustiziati il 4 marzo 1946. Dal documento dell’esecuzione abbiamo le loro ultime parole quando hanno detto che si perdoni a quelli che li uccidono ed esclamarono “Viva Cristo Re!”.

Il 19 febbraio 1946 tutti i non albanesi che operavano nella Chiesa furono espulsi dall’Albania, circa 80 persone.

Nel marzo uscì anche il decreto che diceva che bisogna: 1) chiudere tutte le scuole cattoliche, 2) chiudere i seminari dei Francescani e dei Gesuiti 3) chiudere tutte le organizzazioni e associazioni cattoliche 4) confisca di tutte le proprietà mobili e immobili dei Gesuiti e che tutto ciò diventava proprietà dello Stato.

Cinicamente pochi giorni dopo uscì la Costituzione della Repubblica, che afferma che *“a tutti i cittadini si garantisce il diritto della religione e della fede. La Chiesa è divisa dallo Stato. Le comunità religiose sono indipendenti nella materia della loro religione”*.

Furono trovate armi nel monastero francescano a Scutari (messe lì da altri). il provinciale francescano e altri frati. Sono gli anni anche della morte dei vescovi.

Durante il 1949 la Chiesa è totalmente controllata. Sempre di più si cerca di staccarla dal Vaticano, mentre la Chiesa con tutta forza rifiuta di accettare una cosa di genere. Questa fase quindi possiamo descriverla come un’aspirazione di distruzione istituzionale e materiale della Chiesa Cattolica, di annullamento della sua gerarchia.

2) 1951-1967

Questo periodo comincia con i tentativi di fare uno statuto della Chiesa. Era chiaro che la Chiesa era controllatissima da parte dello Stato, se non addirittura guidata dallo Stato.

Cosicché in seguito padre Konrad Gjollaj dirà: “..... il nuovo “Arcivescovo” di Scutari de facto era il direttore della Sigurimi a Scutari, il generale Hilmi Seiti. In seguito, nessuna nomina di sacerdoti potrà essere fatta senza la firma di Hilmi”.

Negli anni 50’ tanti sacerdoti escono dalle prigioni, alcuni furono anche ordinati. Zef Pllumi, Kolec Toni, Zef Simoni e Luigj Kçira.

Fino all’anno 1952 dei 180 sacerdoti, un quinto sono stati condannati a morte senza giudizio, una metà è nelle prigioni, obbligata a fare i lavori forzati e sotto torture, il 5% sono morti di morte naturale ed un quinto è relativamente libero.

Sappiamo che la Chiesa è sempre rimasta fedele e che ha testimoniato la fede, la fedeltà alla Chiesa e al Papa.

Negli anni 60’ comincia la tempesta della quale abbiamo parlato. Nell’anno 1965 viene vietato l’uso delle campane, che si poteva suonare solo di domenica. Si cominciano a fermare le celebrazioni liturgiche. Il 26 aprile 1960 all’Arcivescovo fu vietato di celebrare la festa della Madonna del Buon Consiglio.

Tutti questi erano i segni dell’inizio della “riforma culturale”. Il 11 aprile 1967 il governo emana una legge con la quale si toglie ogni sicurezza legislativa e contemporaneamente si espropriano totalmente le chiese. Non esisteva più il diritto della proprietà. Si cominciano a distruggere le chiese. Nel 67’ fanno saltare in aria la chiesa gotica di Vau Dejes. Enver Hoxha fa un discorso invitando alla rivoluzione. Gli alunni di Durazzo ispirati dall’invito, cominciano la campagna distruttiva delle comunità religiose.

Il 4 marzo 1967 si chiude la Cattedrale di Scutari. Dal 19 marzo 1967 non si sentono più le campane a Scutari. Comincia il controllo del popolo. Tutti gli oggetti religiosi devono essere tolti. L’ultima Chiesa che fu chiusa è la chiesa del Sacro Cuore a Tirana, il 26 Giugno 1967. Tutto questo era ispirato dalla “rivoluzione culturale” della Cina. Hoxha voleva far capire che questo era la “volontà” del clero e la “non-violenza” da parte dello Stato.

Con il decreto del 13 novembre 1967 si interrompe ogni contatto tra Chiesa e lo Stato. Si vieta ogni attività religiosa e ogni cosa sarà penalizzata. Da 2169 costruzioni religiose che esistevano in Albania, si distruggono o si modificano nello scopo secolare 268 chiese e altre costruzioni ecclesiali.

3) 1967-1978

La Chiesa in questo periodo agisce solamente di nascosto. Nell’anno 1968 la Cattedrale di Scutari fu trasformata nel Palazzo dello sport.

Cattedrale di Scutari trasformata in Palazzetto dello Sport



Interno della Cattedrale di Scutari



Nell'anno 1970 si distrugge la chiesa di Laç e il santuario di S. Antonio si trasforma in zona militare in modo che non vengano più i pellegrini. La cosa che risuonerà nel mondo fu l'uccisione di Don Shtjefen Kurti, il 20 ottobre 1971, a causa di aver battezzato un bambino, nonostante questa non fosse la ragione principale.

Nel mondo erano gli albanesi fuggiti che lottavano per l'Albania, per la libertà del popolo, per la libertà della fede. Uno di loro era Don Zef Oroshi, il quale riuscì a scappare dall'Albania, ed era la voce degli albanesi negli USA. Purtroppo il partito comunista era bravo a nascondere tutto e cercare le buone relazioni con l'ONU.

L'Albania nell'anno 1973 costruisce il museo ateo, nel 1975 si emana un decreto con il quale si vieta l'uso dei nomi di origine religiosa.

L'anno '76 fu famoso per la nuova Costituzione, con la quale **l'Albania diventa il primo stato ufficialmente e costituzionalmente ateo**. Nell'articolo 37 la Costituzione dice: " lo Stato non riconosce alcuna religione ed appoggia e svolge la propaganda atea al fine di radicare negli uomini la concezione materialistica scientifica del mondo" e nel 55 dice: " È vietata la creazione di qualsiasi organizzazione a carattere fascista, antidemocratico, religioso e antisocialista. È vietata l'attività e la propaganda fascista, antidemocratica, religiosa, guerrafondaia, antisocialista, come pure l'istigazione all'odio nazionale e razziale". Uscirà anche il nuovo Codice Penale, il 15 giugno 1977, il quale definisce: "Un'azione o un atteggiamento volontario per indebolire lo stato, si condanna con la soppressione della libertà non di meno di 10 anni o con la morte". Con quest'atto la porta del diritto arbitrario è di nuovo aperta e possono condannare e uccidere senza problemi.

4) 1978-1993

16 ottobre 1978 abbiamo il nuovo papa, polacco, Giovanni Paolo II. Giovanni Paolo aveva l'Albania nel suo cuore, la libertà della fede nell'Albania, ne parlò ad Otranto nel 1980 e come anche disse a Bari nel 1984: "il mio pensiero va anche ai nostri fratelli e sorelle dell'Albania che non possono manifestare esternamente la loro fede religiosa, diritto fondamentale della persona umana. Mentre li raccomando alla vostra preghiera, desidero assicurare loro che sono particolarmente presenti nel mio cuore e che li affido alla protezione della Madonna."

Nell'anno 1985 muore Enver Hoxha, dopo 41 anni di tirannia. Anche se i suoi successori volevano continuare il suo lavoro, la pressione del mondo diventa sempre più forte. Il 1989 Madre Teresa riuscì a entrare in Albania, dove aveva la famiglia. Nell'anno 90' si cambia la Costituzione. Si ferma la propaganda antireligiosa, ma rimane ancora l'affermazione che è uno stato ateo. La prima messa fu celebrata il 4 novembre 1990 a Scutari, al cimitero. Venne celebrata da don Simon Jubani. C'erano presenti solamente 500 persone, ma pochi giorni dopo quando venne meglio preparata, l'11 novembre, parteciparono 50.000 persone da tutta l'Albania, anche i non cattolici. La liberazione della religione porterà anche ad altre libertà: la libertà di parola, di pensiero, di stampa, di pluralità politica. Per la prima volta è presente anche la delegazione del Vaticano. Nell'anno '91 dei 180 sacerdoti che c'erano prima del regime, sono rimasti solamente 30. Il primo neo ordinato fu D. Gjergj Simoni. Dopo 45 anni fu fatta la processione pubblica del Corpus Domini, il 2 giugno 1991.

Non era facile restaurare la Chiesa. C'erano problemi con il clero che era impaurito, scettico, riservato. Doveva essere nuovamente istruito sulle riforme della Chiesa. Il 29 aprile 1991 si scrive la nuova Costituzione che dice: "La Repubblica dell'Albania è uno stato laico. Lo Stato rispetta la libertà religiosa e crea le condizioni per la sua pratica".

Si riapre il seminario nel settembre del '91. Si rinnovano le relazioni diplomatiche con il Vaticano. Cominciano ad essere praticati i sacramenti, specialmente i battesimi massivi. Tornano ad essere presenti gli ordini religiosi. Mikel Koliqi diventa cardinale onorifico. Nell'anno 1993 il Papa Giovanni Paolo II visita l'Albania e ordina 4 vescovi nuovi: Frano Illia, Zef Simoni, Rrok Mirdita, Robert Ashta.

La Chiesa come lo Stato avevano bisogno di abbastanza tempo per rimettersi in piedi. Questo rimettersi dura ancora fino ad oggi. Dopo quello che ha fatto il Comunismo non è facile tornare nella vita normale. Oggi, noi, qua in Albania, abbiamo l'onore di poter dare lode a quelli che hanno vissuto quel terrore. A quelli che malgrado tutto non hanno negato Dio, la Chiesa e contemporaneamente non hanno odiato, non volevano rispondere con il male, il che possiamo vederlo dalle loro ultime parole.

Quest'anno abbiamo l'onore, il 5 novembre, di lodarli come martiri, i beati martiri della Chiesa Cattolica. Che il loro sangue possa essere il seme dei nuovi cristiani. Perciò preghiamoli che ci diano il loro zelo, l'amore per testimoniare la fede, per evangelizzare e che anche il nostro seminario possa essere un posto di questa testimonianza.

D. Frano Čivljak

Uno dei 700.000 bunker costruiti dal dittatore per tutta l'Albania trovato nel terreno del nostro Seminario



DAGLI INIZI DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE ALLA NASCITA DEL SEMINARIO *REDEMPTORIS MATER* IN ALBANIA (a cura di Silverio e Giovanna)

ANNO 1991

Il 20 marzo 91 una delegazione della S. Sede arriva a Tirana con mons. Celli: il regime di Henver Oxha ha sterminato vescovi, preti, seminaristi, suore e laici cattolici. Su 6 vescovi e 156 preti 65 sono morti per esecuzione e 64 per la dura prigionia o i campi di lavori forzati. Sono sopravvissuti alla terribile persecuzione soltanto 33 preti. Sorge una urgenza: RICOSTRUIRE LA CHIESA IN ALBANIA!

Il 26 agosto inizia il primo viaggio in Albania di Silverio e padre Bonaventura Mossuto per vedere la realtà e incontrare i presbiteri albanesi. Giovanna non va con loro: la presenza di una donna potrebbe complicare la missione. Portano un po' di dollari, ma non possono comprare quasi nulla. Per mangiare prendono un po' di byrek e glielo avvolgono in una pagina di un libro: il Capitale di Marx! Non ci sono mosche, non c'è spazzatura, solo tante macerie. Le strade sono perfette, le macchine pochissime. Quasi sicuramente la Sigurim (la polizia segreta) li controlla. Incontrano e parlano con alcuni preti. A don Gjergj Simoni, fanno una domanda: "Cosa ha significato per voi questo tempo?" Risponde "Odio alla Fede!" Mons. Ivan Díaz, un indiano, viene nominato nunzio il 22-10-91.

A novembre incontriamo don Zef Simoni che è venuto a Roma per un incontro con il Papa: chiede la catechesi del CN come parroco della cattedrale di Scutari.

ANNO 1992

A fine gennaio facciamo il secondo viaggio in Albania con padre Bonaventura, per preparare la catechesi a Scutari. A Tirana nella chiesa di S. Antonio ci ospita Zef Plumi frate francescano. Ci racconta la sua storia, la sua prigionia e i lavori forzati. A Scutari siamo ospitati sempre da Ignazio Shaini. Ci ospita a Durazzo Mark Dema: è stato in carcere per 11 anni con la moglie, accusato di essere spia del vaticano perché prima di sposarsi era seminarista. Dormiamo in casa loro. Si muore di freddo, c'è solo una stufa a legna nel soggiorno, fuori è sottozero. Gli albanesi per riscaldarsi sono costretti a tagliare gli alberi dei viali e rubano le traverse della ferrovia.

Non esistono bombole di gas per cucinare. Il fornello della loro casa è una piastra elettrica poggiata in terra. Mark Dema inizierà la traduzione del Dizionario Biblico Dufour in albanese. La nave per Bari parte con mezza giornata di anticipo (senza di noi !!!), perché tutto il piazzale da-

La partenza



La prossima nave per Bari è tra 15 giorni, per l'Italia non ci sono ancora aerei. Rimanere in Albania per 15 giorni sarebbe stato difficilissimo e anche pericoloso, quindi decidiamo di imbarcarci per Trieste, l'unica possibilità per ritornare in Italia.

A marzo inizia il terzo viaggio: siamo con Don Fernando Liscio di Foggia, disposto a rimanere in Albania. Andiamo in Nunziatura, è sera. Il Nunzio stranamente non ci fa entrare, ci tiene a parlare sull'uscio della porta al buio. Dice a Don Fernando se è disposto ad andare nel sud dell'Albania sulle montagne da solo con 2 suore. Gli dice inoltre che è il contorno (cioè noi, il CN) che non gli piace. Ci dice di ritornare in Italia. Pronuncia la famosa frase: "il cammino Neocatecumenale è un cognac per gli albanesi. Hanno bisogno del latte, non del cognac."

Andiamo via dalla Nunziatura, è notte. Bussiamo alla chiesa dei francescani, dove c'è padre Zef Plumi che ci ha ospitato le altre volte. Non ci apre. Veniamo a sapere da lui, qualche anno dopo, che ha obbedito al Nunzio che gli disse di non accoglierci. E per un albanese rifiutare l'ospitalità a chi te la chiede è molto grave.

È con noi Ignazio Shaini che capisce subito la situazione. Chiamano un'altra macchina e partiamo di notte per Scutari. Ci hanno detto in seguito che quel viaggio in quel tempo è stato molto pericoloso. Shaini ci accoglie nella sua casa.

Il 25 aprile 1992, in occasione della festa della Madonna del Buon Consiglio, il Nunzio dice a Don Zef Simoni di NON cominciare la catechesi.

ANNO 1993

Il 25 aprile il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella sua storica visita, alla presenza anche di Madre Teresa di Calcutta, celebra la Santa Messa a Scutari e consacra i quattro primi vescovi della Chiesa cattolica risorta in Albania.

Tre confessori della fede: Mons. Frano Illia, Arcivescovo Metropolita di Scutari ed Amministratore Apostolico di Lezhë, di Sappa e dell'Abbazia di Orosh; Mons. Robert Ashta, Vescovo di Pult e Mons. Zef Simoni, Vescovo Ausiliare di Scutari, e Mons. Rrok Mirdita, Arcivescovo di Durazzo-Tirana, proveniente dagli USA.

A Pentecoste torniamo per visitare i vescovi. Parliamo loro della necessità della Iniziazione Cristiana per il popolo albanese, ma tutti ci dicono di no alla proposta di iniziare le catechesi. Sono consigliati in questa linea dal Nunzio. Si preferisce la pastorale tradizionale, fare battesimi in massa, processioni e dare sacramenti a tutti quelli che li chiedono. Ma purtroppo 40 anni di feroce ateismo hanno distrutto le radici della fede in molti albanesi.

Facciamo un viaggio stupendo su per le montagne con padre Robert Ashta. Ci dice ridendo: "La mia diocesi è la più piccola del mondo: sono il vescovo, sono l'unico prete e forse l'unico cristiano !!". Mons. Mirdita non possiamo incontrarlo perché è malato.

Ma Dio stava aprendo una porta per evangelizzare proprio a Tirana, infatti alla fine di giugno durante la Convivenza degli itineranti a Porto San Giorgio un diacono di Trieste, Domenico Petronio ci parla di padre Renato Lizza, un gesuita che vorrebbe la catechesi. Lo ha conosciuto perché portava pacchi della Caritas dalla sua diocesi a Tirana.

Il 31 luglio, festa di San Ignazio, insieme a padre Bonaventura facciamo un viaggio a Tirana per parlare con padre Renato: si decide di cominciare a settembre!!

I primi di settembre partiamo con tutti e 4 i figli (Elisabetta ha 10 anni, Sara 8, Giuseppe 7, Mattia 5). Siamo la prima famiglia missionaria italiana che viene in Albania dopo la fine della dittatura!

Prendiamo l'aereo dell'ADA Air. È un aereo a elica di 12 posti: sembra un aereo da giostra !!! Vediamo i 2 piloti che guidano (li separa da noi solo una tendina che è sempre aperta). Rimaniamo un pò perplessi e impauriti quando vediamo che leggono il manuale prima del decollo e dell'atterraggio e tirano in due la manetta. Nella pista di atterraggio pascolano le pecore.

Padre Renato ci trova una casa in affitto. È una casa a 2 piani con un giardino intorno. Nel piano seminterrato dormono Bonaventura e il seminarista Claudio Castrezzari, al piano di sopra ci sono 2 stanze da letto, una per me e Silverio e una per i 4 figli. Il bagno è stato ricavato dalla cucina. La piccola cucina è anche sala da pranzo e soggiorno. Per accendere la luce basta....saltare sul pavimento di legno, ma spesso manca. Alcune finestre non hanno il vetro. Si sentono i topi rosicchiare sotto il pavimento. L'acqua viene solo 3 volte al giorno per 1 ora: alle 3 di notte, alle 13 che è ora di pranzo e alle 19 l'ora delle catechesi....Abbiamo in bagno un grosso bidone per il rifornimento.

Abbiamo avuto in dono tanta pasta dalla Caritas e fuori dal cancello gli albanesi spesso portano quarti di bue o pecore appena sgozzate, le appendono per farcele vedere perché siccome siamo italiani sanno che ne compreremo un bel pò. Grazie al cielo padre Bonaventura è un ottimo macellaio!



La prima casa
a Tirana
degli itineranti



Le difficoltà sono tante, ma è grande la gioia di iniziare la evangelizzazione in una nazione che ha tanto sofferto.

Il giorno 8 festa della Natività della Vergine, facciamo gli annunci a Tirana alla chiesa del Sacro Cuore, e il giorno 11, primi vesperi del nome di Maria, facciamo la prima catechesi. Siamo sicuri che la Vergine Madre del Buon Consiglio, patrona dell'Albania, ci sta aiutando.

Il parroco però stranamente non viene. Andiamo a parlarci dopo la catechesi e ci spiega: ha gravi problemi coi suoi confratelli. Ci dice: "Io non verrò, ma voi dovete continuare!"

Il 7 novembre nasce la comunità. Facciamo la Convivenza a Durazzo all'Hotel Pushimi e nasce la comunità di 27 fratelli.

I fratelli camminano per molti mesi senza il prete, la Bibbia, il Dufour, il cantore, la luce. Poi si ammala anche il responsabile. Non c'è telefono e non possiamo comunicare con loro. È un vero miracolo che anche la comunità non sia morta !!!!



ANNO 1994

Ad aprile Mons. Mirdita, chiede al Card. Ruini un prete del Redemptor Mater per la pastorale universitaria e per seguire il Cammino neocatecumenale. A maggio iniziamo la catechesi per la seconda comunità del S. Cuore, e per la prima della parrocchia di S. Antonio, dove però abbiamo molti problemi. Fanno girare voce che siamo una setta e la gente ci crede. Dobbiamo chiudere a S. Antonio e si continua con tutti i fratelli al S. Cuore.

Ad agosto i padri Cappuccini aprono una casa a Nenshat, e ad Haimel. L'Albania si sta riempiendo di religiosi e religiose stranieri. Molti ordini religiosi e congregazioni vengono a cercare vocazioni per portare i giovani in Italia. Manca però il clero locale, i presbiteri albanesi. Trascorriamo le vacanze con tutti i figli a Nenshat da padre Bonaventura. Arriviamo a Durazzo con la nave, poi prendiamo il treno donato dalle F.S. italiane: era senza porte e senza vetri ai finestrini. La velocità era circa 30 km, la gente saliva e scendeva dal treno in corsa.

Bonaventura ci viene a prendere alla stazione di Burrel con la macchina fino al treno (esattamente come si vede nel film L'America, di Gianni Amelio. Era proprio così). Il posto a Nenshat dove ci accoglie è ancora in costruzione, ci sono maiali, pecore, asinelli e mucche, per la gioia dei bambini.

A settembre Padre Bonaventura diventa parroco a Haimel, e Padre Renato purtroppo lascia la parrocchia per il seminario di Scutari. Lo sostituisce padre Botta, che è molto contrario al CN, vuole fare un suo catecumenato come quello che si sta diffondendo nella diocesi di Napoli.

Dopo aver tentato di risvegliare la fede attraverso la religiosità naturale fatta di processioni e messe e battesimi in massa, ci si comincia a rendere conto della necessità di un catecumenato per rifondare la fede negli albanesi. Ma i preti dei vari ordini religiosi provenienti dall'Italia il Cammino Neocatecumenale, non lo accettano.NO !

Ad ottobre don Segundo Tejado, presbitero della diocesi di Roma, viene inviato come fidei donum a Tirana come da richiesta di mons. Mirdita, ma non gli verrà affidata la pastorale universitaria. Però finalmente la comunità avrà un presbitero!

Il 26 novembre il papa nomina Cardinale Mons. Mikel Koliqi: ha 92 anni. È il primo albanese ad essere ordinato cardinale e oltretutto senza essere prima nominato vescovo!

Avemmo 2 colloqui con Koliqi, l'ultimo nella sua casa nuova da cui poverino non poteva uscire perché non poteva fare le scale. Era un altro carcere per lui. E lui ci disse: Il CN è quello che ci vuole per l'Albania.

Era veramente un santo. Fu ordinato sacerdote nel 1931 e dopo il 1945 ha trascorso 38 anni in prigione ai lavori forzati come prigioniero politico del regime comunista, accusato di ascoltare

ANNO 1995

Annunciamo alla comunità il pellegrinaggio dei giovani a Loreto e la convivenza dei responsabili che verranno in Italia. Frattura della comunità: i fratelli ci accusano e ci dicono che siamo come il dittatore Enver Oxha che diciamo “Tu sì e tu no” perché ad alcuni li portiamo in Italia per il pellegrinaggio e altri no. Infatti portammo in Italia i giovani che essendo minorenni dovevano essere accompagnati dai genitori. (N.B. a quel tempo per venire in Italia occorreva una lettera di richiesta da parte di un italiano che si prendeva ogni responsabilità sulla persona albanese).

Nel mese di aprile si affitta un negozio al Kombinat: lo chiamiamo Centro formazione Famiglia di Nazaret. Facciamo vedere il negozio al Vescovo: dice che va bene, però ci consiglia di non scrivere chiesa cattolica. A luglio si incomincia il catechismo al Kombinat, si passa da 4, a 10, a 35, a 50 bambini e ragazzi.

Trascuriamo le vacanze in Albania.

Facciamo una gita sul monte DAITI, dove subiamo il furto in auto della mia borsa con tutti i miei documenti. L'autista del vescovo di Tirana, nonostante le nostre grida di fermarsi, picchia a sangue con il manico di una accetta un albanese per riavere la refurtiva, ma inutilmente. Per poter ritornare in Italia i miei figli devono testimoniare in Consolato che io sono la loro mamma.

In estate Cominciano le persecuzioni da parte di alcuni mussulmani al Kombinat: parlano male del catechismo e sgonfiano le gomme dell'auto. Si chiude per un pò di tempo.

Ad Agosto Padre Botta dice che il cammino non ha futuro nella sua parrocchia e quindi non vuole più la comunità. Faranno il catecumenato parrocchiale.

A dicembre torniamo per visitare la comunità. I fratelli che non sono venuti in Italia non frequentano più. Siamo scoraggiati: sembra che agli Albanesi interessi la Chiesa Cattolica solo per essere portati in Italia a studiare e per avere aiuti dalla Caritas.

ANNO 1996

In avvento Carmine Leuzzi, è inviato come Fidei Donum della diocesi di Bari-Bitonto. Rimarrà 18 anni in Albania. I primi tempi vive con Segundo per seguire le parrocchie di Arameras e Derven. A novembre facciamo il primo scrutinio alla prima comunità di Tirana e l'elezione dei catechisti: il responsabile Matteo, Zef, Edmonda e Nicola il marito (sono gli zii di Luciana Pici che dopo emigreranno come purtroppo faranno molti fratelli del Cammino)

ANNO 1997

A Gennaio il Papa ordina due nuovi vescovi: mons. Massafra e mons. Kavaci.

Il nunzio Ivan Diaz è trasferito a Bombay e muore il cardinale Koliqi che viene sepolto in Cattedrale a Scutari.

A marzo scoppia la guerra civile per le “piramidi “ che erano come delle banche che davano un alto tasso di interesse e poi fallirono: un terzo delle famiglie persero i loro risparmi. Ne seguì un periodo di anarchia, caos e criminalità. Vennero aperti i depositi delle armi : tutti avevano in casa Kalashnikov e casse piene di proiettili. Anche i bambini li vendevano per le strade. Ed a volte conservavano un cannoncino nel giardino.....

Don Carmine va a vivere in Nunziatura col segretario del Nunzio e don Segundo va in Episodio per far loro compagnia in quei momenti difficilissimi in cui molti stranieri avevano lasciato

In aprile succede un incidente a don Carmine: cade dalla bici mentre va a celebrare la messa dalle suore di Madre Teresa e il suo braccio viene schiacciato da un piccolo pulmann. Padre Giordano, gesuita, rettore del Seminario di Scutari chiede al cardinal Ruini un prete del Redemptoris Mater di Roma.

Bonaventura chiede di poter iniziare la catechesi al vescovo Frano Elia, il quale dice di sì e scrive il permesso di Evangelizzare dicendoci: “Vi servirà dopo la mia morte“ E così sarà. (lo pubblichiamo nel libro del Dufour albanese come un documento molto importante).

Maggio e Giugno facciamo 2 catechesi a Scutari e Lac Vaudeies.

Iniziamo quando c'è ancora aria di rivolta e il coprifuoco. Bonaventura ci chiama anche se è pericoloso perché dice che ora gli albanesi hanno l'orecchio più aperto e il bisogno di ascoltare la Buona Notizia.

Viviamo a Tarabosh nel Convento dei Cappuccini e dalla terrazza vediamo cadere i proiettili in ricaduta. A volte sembrano fuochi d'artificio. Non portiamo i bambini, è pericoloso. L'ambasciata italiana chiede i nomi degli italiani presenti in Albania per intervenire in caso di necessità.

Facciamo la convivenza a Shiroka. La responsabile eletta a Scutari è Marisa, una ragazza di 16 anni che poi i genitori faranno sposare per forza e partirà per l'Inghilterra, non si sa bene a fare quale lavoro. Ci apre gli occhi sulla realtà dei matrimoni forzati, una delle piaghe dell'Albania, e sulla prostituzione.

Il 5 settembre muore Madre Teresa e subito dopo il Signore ci regala il viaggio in India per il suo funerale con Mons. Mirdita, don Luciano Agustin e don Segundo. Chiediamo a Madre Teresa la grazia di due presbiteri per l'Albania.

Il 16 ottobre il Card. Ruini fa conoscere il nome del presbitero: don Raffaele Galiardi, che verrà come parroco della chiesa del S. Cuore di Gurizi. Primo miracolo di Madre Teresa !!! Raffaele Gagliardi vivrà per circa 2 anni con Bonaventura a Tarabosh: arriva in Albania distrutto e stanco dalla Georgia, e si deve riprendere.

Il 22 ottobre muore l'arcivescovo Frano Illia.

A novembre Carmine viene assalito al Kombinat. Due giovani incappucciati e armati di kalashnikov gli sparano e puntando l'arma sotto il mento, lo fanno uscire dall'auto, ma scappando con la macchina cadono in un burrone pieno di fango e abbandonata l'auto fuggono a piedi.

Il vescovo dice di lasciare il Kombinat e Carmine e Segundo vanno a vivere nella casa della caritas. Finiscono così tutti i progetti per la parrocchia del Kombinat, evidentemente non era volontà di Dio.

ANNO 1998

A febbraio arrivano in Albania Benito e M. Teresa Faccilongo prima famiglia in missione. A Maggio e Giugno facciamo catechesi a Scutari per ricatechizzare la prima, e a Lac Vaudejes per la seconda comunità.

A Giugno iniziano le catechesi a Derven e Arameras. (Benito, M. Teresa, Roberta, Zef, Edmonda).

Le prime famiglie in missione in Albania



ANNO 1999

Scoppia la guerra in Kosovo. Ci sono rifugiati kosovari in tutta l'Albania. Anche da d.Carmine e p. Bonaventura a Tarabosh. Facciamo la catechesi a Scutari e a Tarabosh per i Kosovari, i quali quando annunciamo l'amore al nemico si sentono molto aiutati.

Ad ottobre Inizio della Missione per Peppino e Dora. Prima catechesi a Kamsa. A novembre ci sarà la Prima Convivenza con i presbiteri e le famiglie itineranti.

ANNO 2000

A gennaio al Seminario interdiocesano di Scutari arriva padre Mario Imperatori (un gesuita svizzero che fa parte del CN.) per iniziare l'insegnamento e poi diventare Preside dell'Istituto – filosofico teologico. Anche mons. Massafra scrive al cardinale di S.Domingo per chiedere un presbitero del R.M. o un diacono e il 2 Luglio il card. Nicolás de Jesús López Rodríguez dà un diacono, Juan Francisco Garcia Martinez per la diocesi di Scutari.

Secondo regalo di Madre Teresa !!!

Ad Agosto viene d. Vincenzo Finocchiaro chiamato da p. Ottavio per fare il parroco della cattedrale di Lezhe e il parroco di S. Giorgio a Lezhe.

Novembre-Dicembre: catechesi a Gurizi da d. Raffaele con Bonaventura ,Peppino Dora e Angelo Martorelli. Vengono fino a 180 persone alle catechesi. Nasceranno 2 comunità gemelle. Prime 6 ordinazioni presbiterali al seminario di Scutari: 3 diocesani e 3 religiosi. Però purtroppo nessun parroco albanese vuole il Cammino nella sua parrocchia.

Se le comunità non sono seguite da un presbitero i fratelli non vengono quasi più. E' sempre più chiara la necessità di avere dei presbiteri del Cammino che abbiano la cura pastorale delle comunità e per portare avanti la Nuova Evangelizzazione e la Iniziazione Cristiana.

ANNO 2001

Ad aprile facciamo catechesi a Lezhe e Scutari. Nasce la prima comunità di Lezhe.

Da giugno viene con noi Angelo Martorelli come ragazzo della equipe.

A settembre vengono inviati Firmino e Anna in episcopio a Lezhe e arriva un'altra famiglia per Scutari: Vitale e Angelina Mattera con il piccolo Giovanni

ANNO 2002

A gennaio Segundo è insediato come parroco della cattedrale di Tirana.

Il 20 gennaio di ritorno da Madrid dopo la convivenza con i presbiteri, Silverio all'aeroporto si sente male. A Taranto avrà l'infarto e gli mettono lo stent a Bari.

A maggio e giugno facciamo la catechesi a Lexhe. Silverio sta male, ha le angine, ma non lo sa. Gli si sta richiudendo lo stent. Nonostante tutto grazie a Dio nasce la 2° comunità. Facciamo il primo scrutinio a Lac. Non ci sembrano assolutamente pronti e non facciamo il rito. La comunità non si riprenderà più dopo questa convivenza.

A giugno Vincenzo parte da Lezhe. Al suo posto viene Dario Tondello di Macerata.

A settembre padre Ottavio viene alla convivenza dei seminaristi e chiede ufficialmente a Kiko il R.M.

ANNO 2003

Il 29 giugno Segundo lascia l'Albania per andare al Corumun ,richiesto esplicitamente da Mons.Cordes. Arriva don Tanzarella per Rreshen e infine Il 20 settembre arriva don Lorenzo Rossetti

ANNO 2004

Facciamo il primo Shemà alle 4 comunità di Tirana, Scutari, Lezhe, Gurizi. A giugno Angelo si ferma perché si sposa con Rosanna. Ad ottobre alla convivenza di famiglie e preti presentiamo Raffaele e Francesca che con i loro 5 figli sono a Lezhe da settembre e Luigi Milizia e Anna, che sono a Tirana da agosto.

A settembre padre Ottavio ritorna a Porto San Giorgio alla Convivenza dei seminaristi per chiedere il seminario R.M.: ne nascono 4 ma non quello in Albania. Kiko dice a padre Ottavio che deve chiedere una lettera dal Santo Padre e pregare M. Teresa e che per questo anno niente. Padre Ottavio rimane malissimo e Kiko, sabato sera nel presentarlo fa una promessa solenne: "Prometto davanti a Dio e a tutta questa assemblea che il prossimo anno nascerà il nuovo vescovo dell'Albania." si confonde, dice vescovo invece di seminario.In realtà padre Ottavio verrà ordinato vescovo il 6-1-2006, 4 mesi dopo la nascita del Seminario.

Si conclude la lunga e difficile traduzione del Dizionario biblico Dufour in albanese. La Conferenza Episcopale ha dato la sua approvazione. Finalmente si stamperanno 600 copie!

ANNO 2005

A maggio e giugno dopo la convivenza del 2 scrutinio a Tirana e Lezhe, cominciamo per la prima volta gli scrutini in Albania e i fratelli si aprono raccontando la loro vita. A maggio alla convivenza delle famiglie a Porto san Giorgio, vengono inviati Nicolino e Guerriera per Rreshen e Umberto e Marta al posto di Firmino e Anna Maria che devono tornare in Italia per motivi di salute.

L' 8 Settembre Kiko ci dice di pregare la notte per il seminario. Il giorno dopo decide di sì, nascerà il Redemptoris Mater in Albania !! alle 12, all'Angelus, Lorenzo Rossetti accetta di essere il rettore. Il 10 settembre nasce ufficialmente il Seminario dell'Albania ad experimentum con soli 4 seminaristi

ANNO 2006

Il 7 dicembre primi vesperi dell'Immacolata Concezione: Firma del decreto di erezione del Seminario Redemptoria Mater di Lezhe.



La famiglia Fiori - missionari in Albania a Lezhe

ANNO 2007

Dal 1 al 8 marzo viaggio in Terra Santa – convivenza di Vescovi e Presbiteri di Albania, Puglia e Basilicata.



Gerusalemme - Padre Nostro in Albanese



Gerusalemme - Grotta del Padre Nostro - Vescovi e Presbiteri di Albania

Il primo a destra è l'attuale Cardinale Ernest Simoni, nominato da Papa Francesco nel concistoro del 19.11.2016



IDENTITÀ E SIGNIFICATO DEI SEMINARI *REDEMPTORIS MATER*



Panoramica del Seminario settembre 2017 con la costruzione del campanile in opera

1) Cosa sono i Seminari Redemptoris Mater

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8).

«I seminari diocesani e missionari “Redemptoris Mater” sono eretti dai vescovi diocesani, in accordo con l’Equipe Responsabile internazionale del Cammino, e si reggono secondo le norme vigenti per la formazione e l’incardinazione dei chierici diocesani e secondo statuti propri, in attuazione della Ratio fundamentalis sacerdotalis.

In essi i candidati al sacerdozio trovano nella partecipazione al Cammino neocatecumenale un elemento specifico e basilare dell’iter formativo e, al contempo, sono preparati alla “genuina scelta presbiterale di servizio all’intero Popolo di Dio, nella comunione fraterna del presbiterio”»

(Statuto del Cammino neocatecumenale , art. 18, § 3).

Principale caratteristica di questo nuovo tipo di seminario è quella di coniugare due elementi tradizionalmente distinti: la diocesanità, cioè l’incardinazione in una Chiesa locale e la missionarietà, cioè lo slancio apostolico universale. La “Cristianità” – ossia l’epoca della *societas christiana* (ca VIII-XVIII secc.) – ci aveva abituato alla netta distinzione tra sacerdoti secolari e religiosi. I primi rappresentavano la costituzione diocesana della Chiesa, mentre i secondi ne manifestavano l’indole missionaria. Il seminario Redemptoris Mater propone un nuovo tipo di presbitero: nel contempo incardinato in una diocesi e intrinsecamente missionario. Questo corrisponde allo spirito del Concilio Vaticano II il quale rimise al centro dell’ecclesiologia la comunione tra i vescovi e, faceva della singola Diocesi, come concreta attuazione della Chiesa universale, il soggetto primario dell’evangelizzazione (cf. Vat. II, decr. *Christus Dominus* , 6, 15c; decr. *Presbyterorum ordinis* , 10).

Sulla falsariga di questi decreti conciliari sui vescovi e sui presbiteri, nonché dell’enciclica *Fidei donum* di Pio XII (1957), il documento vaticano *Postquam apostoli* (1980) mirava a promuovere la concreta collaborazione tra le chiese locali, specie riguardo alla distribuzione del clero; auspicandosi di ravvivare la coscienza della “natura missionaria della Chiesa, e la consapevolezza della responsabilità che i singoli cristiani e soprattutto i pastori d’anime hanno verso la chiesa universale” (ivi, n. 31).

Tutto ciò è sancito dal Diritto canonico ai canoni 257 e 271. Il seminario Redemptoris Mater risponde proprio a questo scopo; ma lungi dall’essere stata “progettata a tavolino”, tale risposta è scaturita da una iniziativa sorprendente dello Spirito: il Cammino neocatecumenale. Potremmo definire i seminari Redemptoris Mater come “seminari diocesani animati dal Cammino neocatecumenale, missionari e internazionali”. Approfondiamo un poco ognuno di questi termini.

- Un seminario “diocesano” animato dal “Cammino neocatecumenale”

Il Cammino neocatecumenale, definito da s. Giovanni Paolo II come “un itinerario di formazione cattolica valida per la società e i tempi odierni” è uno strumento pastorale messo “al servizio dei Vescovi” (cfr. Statuto, §§ 1 e 2). Approvato ufficialmente dalla Santa Sede nel 2008, esso non è né un Movimento né un’Associazione né una Prelatura, ma si prefigge di far riscoprire le ricchezze del Battesimo e della vita cristiana sul modello del Catecumenato antico che prevedeva un

annuncio kerygmatico e una conversione morale (Metanoia) attuantesi progressivamente tramite l’ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la vita comunitaria (cf. già At 2,42). Il “Cammino” è usualmente annoverato tra quelle nuove realtà che suscitano speranza per la Chiesa tutta essendo anche un focolaio di numerose vocazioni (cf. PDV 41).

Dalle decine di migliaia di comunità neocatecumenali sparse nei vari continenti sono infatti sorte numerosissime vocazioni sacerdotali e religiose; e questo spesso in concomitanza con le Giornate Mondiali della Gioventù.

In sintonia con la propria autocoscienza di essere un servizio ai vescovi e non un’Associazione particolare, il Cammino, quale realtà a servizio dei vescovi, ha naturalmente assunto la via dell’incardinazione diocesana per aprire le porte del ministero sacerdotale ai giovani (o meno giovani) che al suo interno sentono la chiamata di Dio. Condizione per entrare in questo tipo di seminario è quindi la partecipazione al Cammino neocatecumenale. Si antepone, o meglio, si premette e si affianca alla formazione sacerdotale l’iniziazione cristiana tout court. Ogni seminarista proviene da una comunità neocatecumenale in cui ha cominciato a conoscere il Signore e il suo amore, la comunione con i fratelli, il discernimento su se stesso, la vita di preghiera e di liturgia. Tale percorso lungi dall’essere sospeso durante il tempo di formazione sacerdotale ne è considerato parte integrante.

Sicché, oltre alla vita di preghiera, disciplina, studio e servizio, propria di ogni seminario, gli alunni del Redemptoris Mater seguono il “Cammino” nelle comunità locali e ritornano nella loro comunità di origine per le “tappe” più importanti. Con l’ordinazione, costoro non si inseriscono in una congregazione o fraternità peculiare, bensì sono incardinati nel presbiterio di una diocesi per servire la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Un tale collegio nasce qualora un singolo vescovo , convinto del valore apostolico di tale itinerario e, in accordo con gli iniziatori del Cammino, per sollecitudine verso le altre chiese più bisognose di clero, decide di erigere un collegio per la formazione di neocatecumeni che una volta ordinati apparterranno al proprio clero diocesano con la peculiarità di essere destinati alla missione. Riprendendo un tradizionale detto ecclesiastico e con un po’ di ironia, potremmo dire che se il seminario è la “ pupilla del vescovo ”, un tale vescovo ne verrebbe ad avere due: il seminario diocesano soprattutto per le necessità locali e quello Redemptoris Mater per quelle della Chiesa universale. I presbiteri formati nel Redemptoris Mater anche se mandati in missione rimangono incardinati alla loro diocesi e legati al loro vescovo, il quale può anche demandarli ad altri incarichi diocesani: parrocchie, cappellanie, insegnamento, lavori in curia. La pastorale da loro svolta in ogni mansione corrisponderà all’intenzione del vescovo e alle ordinarie direttive, anche se verrà adempiuta ovviamente con una peculiare sensibilità.

Il discernimento sull’idoneità all’ordinazione spetta, come di norma, al Vescovo, di cui il rettore è diretto rappresentante. Quest’ultimo si avvale anche del parere del Consiglio pastorale del seminario, composto dall’Equipe responsabile del Cammino neocatecumenale in quella data regione. In genere, in vista del diaconato, si sentono anche le opinioni dei responsabili delle comunità dei seminaristi. Tutto questo conferisce spessore e realismo alla risposta del rettore all’inizio dell’Ordinazione, quando il vescovo lo interroga circa la dignità dei candidati: “dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio dato da coloro che ne hanno curato la formazione, posso attestare che ne sono degni” (Rito di ordinazione).

- Un seminario “internazionale” e “missionario”

L’idea di formare un seminario particolare sorse agli iniziatori del Cammino, Kiko Arguello e la compianta Carmen Hernandez, all’ascolto delle parole di s. Giovanni Paolo II sulla nuova evangelizzazione dell’Europa (nel 1985).

Essi ebbero l’intuizione di inviare delle famiglie in missione in luoghi cristianizzati o mai toccati dal Vangelo. Una siffatta implantatio ecclesiae era inconcepibile senza il concorso di presbiteri disposti a spezzare il pane della Parola e dell’Eucaristia nel contesto di questa missione. È così che con l’incoraggiamento del Santo Padre fu eretto a Roma, durante l’anno mariano 1988, il primo Collegio diocesano missionario Redemptoris Mater. Da allora sono nati più di cento seminari in diverse diocesi dei cinque Continenti: dal Callao (Perù) a Vienna, da Madrid a Kitwe (Zambia), da Berlino a Perth (Australia) e Washington, da Brasilia a Kaohsiung (Taywan), da Varsavia a Medellin, da Yaundé (Camerun) a Namur. Il numero di seminaristi varia dal centinaio alla dozzina.



I seminaristi provengono da varie nazioni. L’internazionalità è infatti un concreto segno della cattolicità della Chiesa nonché un forte richiamo ad allargare gli orizzonti e a considerare l’unicità del genere umano in Cristo. Non si sceglie in quale seminario entrare: tutto si gioca sulla libertà dello Spirito (cfr. Gv 3,8 e 2Cor 3,17): si chiede al candidato se sia pronto ad andare “ovunque”, con totale disponibilità e piena fiducia nella Provvidenza e libera accettazione della destinazione. Così, si possono incontrare degli spagnoli nel seminario di Bangalore, dei tedeschi in quello di Brasilia, dei boliviani in quello di Copenhagen, degli italiani in quello di Manila ecc. ecc.

La lingua e la cultura del posto sono assimilate poco a poco con lo studio e con la frequentazione delle comunità locali.

Altra particolarità formativa connessa con l’universalità è l’educazione alla dimensione itinerante della vita apostolica dedicando, durante gli anni del seminario, un congruo tempo (in genere due anni) all’evangelizzazione con una équipe itinerante del Cammino neocatecumenale, o con un parroco in missione, o ancora con il rettore di un altro seminario.

In definitiva i seminari Redemptoris Mater sono un frutto del rinnovamento ecclesiale provocato dal Concilio Vaticano II e suppongono la correlazione e sinergia tra elemento gerarchico/istituzionale (la diocesanità) e quello carismatico/missionario. Si tratta di un tipico caso di integrazione tra indole gerarchica e dimensione carismatica e profetica della Chiesa (cf CDF, *Iuvenescit Ecclesia* , 2016).

2) Significato teologico dei seminari Redemptoris Mater

Dopo questa descrizione, mi pare utile sottolineare quanto i seminari Redemptoris Mater possano considerarsi un piccolo ma significativo “segno dei tempi” per la Chiesa di oggi. Attiro l’attenzione su tre punti salienti di novità che emergono dal punto di vista ecclesiologicalo: i rapporti tra “gerarchia e laicato”, tra istituzione e carisma e tra Chiesa universale e chiesa locale.

- Un nuovo rapporto tra gerarchia e laicato

L’originalità dei Redemptoris Mater è di radicare la formazione seminaristica sulla iniziazione alla vita cristiana. Che il seminarista (e poi il presbitero) sia (e continui ad essere) un fedele, in ricerca, insieme ai membri della comunità, delle ricchezze del proprio battesimo, costituisce la condizione per garantire la profonda comunione ecclesiale evitando la deriva clericale.

L’essere innanzitutto “cristiano con i fratelli” diviene realmente previo all’essere “sacerdote per loro”. Frequentare in modo costante la comunità in una parrocchia aiuta il seminarista a non isolarsi e a condividere gioie e speranze, dolori e affanni con altre persone, nel comune intento di discernere sempre meglio la volontà del Signore.

La santità primeggia sulla funzione e il Battesimo si rivela quella realtà capace di illuminare e rendere possibile ogni vocazione, sia essa al matrimonio che al sacerdozio. Sottolineare con tanta forza la formazione battesimale da un parte e la comunità cristiana dall’altra corrisponde del tutto alla teologia conciliare del Popolo di Dio in cui la chiamata alla santità precede ogni differenziazione ministeriale o vocazionale (cf. LG II e V).

Il duplice recupero della centralità insostituibile dell’ iniziazione cristiana e della comunità fraterna è anche una carta vincente per fronteggiare le possibili crisi cui possono andare incontro i seminaristi e i presbiteri. Puntare non solo sulla formazione al ministero e al ruolo di leadership, ma anche sulla formazione cristiana consente di prevenire alcuni traumi. A nessuno sfugge infatti che nella stragrande maggioranza dei casi la defezione dal sacerdozio (ma il discorso vale anche per le crisi coniugali) non sia dovuta ad una mancanza di formazione al sacerdozio (o al matrimonio) bensì alla carenza di maturità nell’essere cristiano.

- Un nuovo rapporto tra “istituzione” e “carisma”

Giovanni Paolo II ha spesso usato l’aggettivo “co-essenziali” per qualificare la dimensione istituzionale e quella carismatica della Chiesa. Ora, elemento precipuo dei seminari Redemptoris Mater è il connubio tra il carattere diocesano e quello neocatecumenale/missionario/internazionale. Se il primo termine indica la naturale costituzione gerarchica della Chiesa, l’ultima terna esprime la dimensione carismatica . In altri termini, ciò che è qui in gioco è il rapporto tra dono gerarchico e carisma profetico (cf. LG 4). Nei seminari Redemptoris Mater la situazione ideale è un’autentica reciprocità e mutua inclusione (diremmo “pericoresi”) tra le due realtà.

È indispensabile che il seminario abbia come suo capo il Vescovo (e in quanto suo rappresentante, il rettore) ma è altresì auspicabile che esso abbia come suo cuore il carisma neocatecumenale, rappresentato dal Consiglio pastorale. Se si dà tale “pericoresi” si può dire in verità che il seminario Redemptoris Mater è un autentico seminario diocesano, pur essendo veramente

missionario-internazionale-neocatecumenale. Solo quando si ragiona con una logica tutta umana di contrapposizione e di alternativa tra gerarchia e carisma, tra diocesanità e missionarietà si trovano difficoltà nell’articolare le due dimensioni. Potrebbe in proposito venir richiamato un piccolo luogo scritturistico: san Paolo esorta così Timoteo: «non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazione di profeti, con l’imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri» (1Tm 4,14). L’intervento della “parte carismatica” cui si accennava sopra (circa il discernimento sull’idoneità per l’ordinazione o i suggerimenti quanto alle destinazioni missionarie) non potrebbe forse corrispondere a quella “parola profetica”?

- “Mutua interiorità” tra Chiesa universale e Chiesa particolare

Secondo la Lumen gentium le Chiese particolari o locali sono una concreta realizzazione e “visibilizzazione” della Chiesa universale (cfr. LG 23a). Tra esse vige una relazione di reciproca immanenza (cf. CDF, Communio notio , 9). È insito alla Chiesa universale, la Catholica , il manifestarsi storicamente in una Chiesa particolare, come a quest’ultima è connaturale aprirsi e dilatarsi in modo universale. Ora questo circolo di universalità e particolarità non si manifesta soltanto mediante degli istituti giuridici come le visite ad limina (in cui la Chiesa locale si fa per così dire presente alla Chiesa universale), ma anche e forse soprattutto tramite la fattiva cooperazione tra vescovi: questi «sono tenuti, per istituzione e per comando di Cristo, ad avere sollecitudine per tutta la Chiesa: sollecitudine che, sebbene non esercitata mediante atto di giurisdizione, contribuisce tuttavia sommamente al bene della Chiesa universale» (LG 23b).

Nel nostro tempo globalizzato, più che mai, la Chiesa deve rifuggire le opposte tentazioni del centralismo e del particolarismo. Ebbene, i seminari Redemptoris Mater , nel contempo radicati nella particolarità diocesana e costitutivamente universali in forza della loro internazionalità e dello slancio carismatico che li anima, offrono ai singoli Pastori la concreta possibilità di esercitare, mediante la formazione e poi il dono di presbiteri missionari (Fidei donum), quella sollecitudine apostolica ed universale inerente al loro ufficio episcopale.

d. C. Lorenzo Rossetti, rettore e docente di Teologia

3) Perché un Seminario Redemptoris Mater a Lezhë?

a) La cittadina di Lezhë

Lezhë (Lissus/Alexius) in italiano “Alessio” è situata praticamente a metà strada tra Tirana e Scutari, nel Nord dell’Albania, che è la zona tradizionalmente più cattolica del Paese delle Aquile. È una piccola Diocesi attualmente della Metropoli di Scutari, ma con una sua storia antica. Si conserva una lettera con la quale papa Gregorio Magno nomina il vescovo di Lezhë, Giovanni, alla sede di Squillace (592).

La cittadina è famosa soprattutto per il “Patto di unione” tra i principi albanesi contro l’invasione dei Turchi che Giorgio Kastrioti Skenderbeg vi fece sigillare il 2 marzo 1444 proprio nella Cattedrale San Nicola di Lezhë. Grazie a tale iniziativa fu ritardata di non pochi anni la conquista del sultano Maometto II. Il grande condottiero albanese, definito da Pio II Atleta di Cristo e baluardo contro il Turco, volle essere sepolto proprio in quella Cattedrale. Purtroppo dopo la morte di Skanderbeg l’invasione musulmana fu inarrestabile. E per favorire l’islamizzazione nella città di Lezhë, nei primi anni del XVI sec., la sede episcopale fu decentrata a Merqi (si pronuncia Merci), - vicino all’attuale sito del nostro Seminario -, mentre la Cattedrale San Nicola diventava una moschea. Talvolta sostenuta dai Veneziani, la chiesa cattolica in Albania sopravvisse ed alcuni buoni vescovi fecero di tutto perché il seme del Vangelo non venisse estinto.

Così, proprio a Merqi, i 14-15 gennaio 1703 si tenne, su iniziativa di papa Clemente XI (di origine albanese!), un Sinodo pan-albanese, il cosiddetto “concilio di Arberi”. Tale assise decise varie misure pastorali per contrastare la defezione dalla vera fede e per implementare l’evangelizzazione e la vita cristiana. Un ruolo di spicco lo tenne proprio il vescovo di Lezhe mons. Nikoll Vlladanji.

Per molti secoli la diocesi di Lezhë è stata suffraganea di quella di Durazzo; ma quando nel sec. XIX Scutari si incorporò da Antivari (oggi Bar), Lezhë entrò a fare parte della sua metropoli. (Scutari è a tutt’oggi la città albanese a più grande densità cattolica).

Durante il periodo comunista (1945-1990) la vita cristiana fu mortificata: vessazioni, restrizioni e crudelissime persecuzioni si ripeterono sin dal 1945. A Lezhë morì, dopo atroci torture (la gola strappata con le mani), il parroco dell’attuale parrocchia francescana Nostra Signora Annunziata, il frate Serafin Koda l’11 maggio 1947. È un martire della nostra diocesi beatificato da il 4 novembre 2016. Ma è con la rivoluzione culturale di stampo cinese del 1967 che ogni forma di pratica religiosa venne ufficialmente abolita.

Dopo la “Prima Messa” presso il cimitero di Scutari nel novembre 1990, la vita ecclesiale riprese poco a poco. Nel 1993 papa Giovanni Paolo visitò e incoraggiò l’Albania. Nel 2000 fu ristabilita l’Amministrazione apostolica a Lezhë e Mons. Ottavio Vitale fu poi consacrato vescovo il 6 gennaio 2006, mentre la nuova Cattedrale san Nicola fu solennemente inaugurata il 28 Ottobre 2008 dal Cardinal G.B. Re.

b) Il SRM di Lezhë

Il nostro Seminario è stato voluto dall’attuale vescovo, sin da quando era Amministratore apostolico. Mons. Vitale conobbe il Cammino grazie all’Equipe responsabile guidata dai coniugi Giovanna Cartolano che vennero in Albania appena ci fu spiraglio di libertà, nel 1991. P. Ottavio, ha presto realizzato l’aiuto enorme che avrebbe dato un Seminario RM in terra albanese e con pazienza e tenacia, sin dagli anni 2002/2003, ha lavorato per il lancio di un tale seminario nella sua diocesi. Inizialmente non poche furono le perplessità e ritrosie: ad alcuni non pareva opportuno fondare un nuovo seminario accanto a quello già esistente a Scutari, ossia il Seminario Pontificio Interdiocesano “Madonna del Buon Consiglio”. Mons. Vitale, pensando anche al contributo di un tal seminario per l’Albania del Sud, estremamente scristianizzata, ha però insistito e ottenuto che nel settembre del 2005, con il consenso di Kiko e Carmen, un piccolo nucleo di seminaristi avviasse questa esperienza.

A noi fu assegnata la reliquia di santa Elizabeth Ann Bayley Seton, la prima santa statunitense, protestante, moglie e madre, convertita, vedova e religiosa!

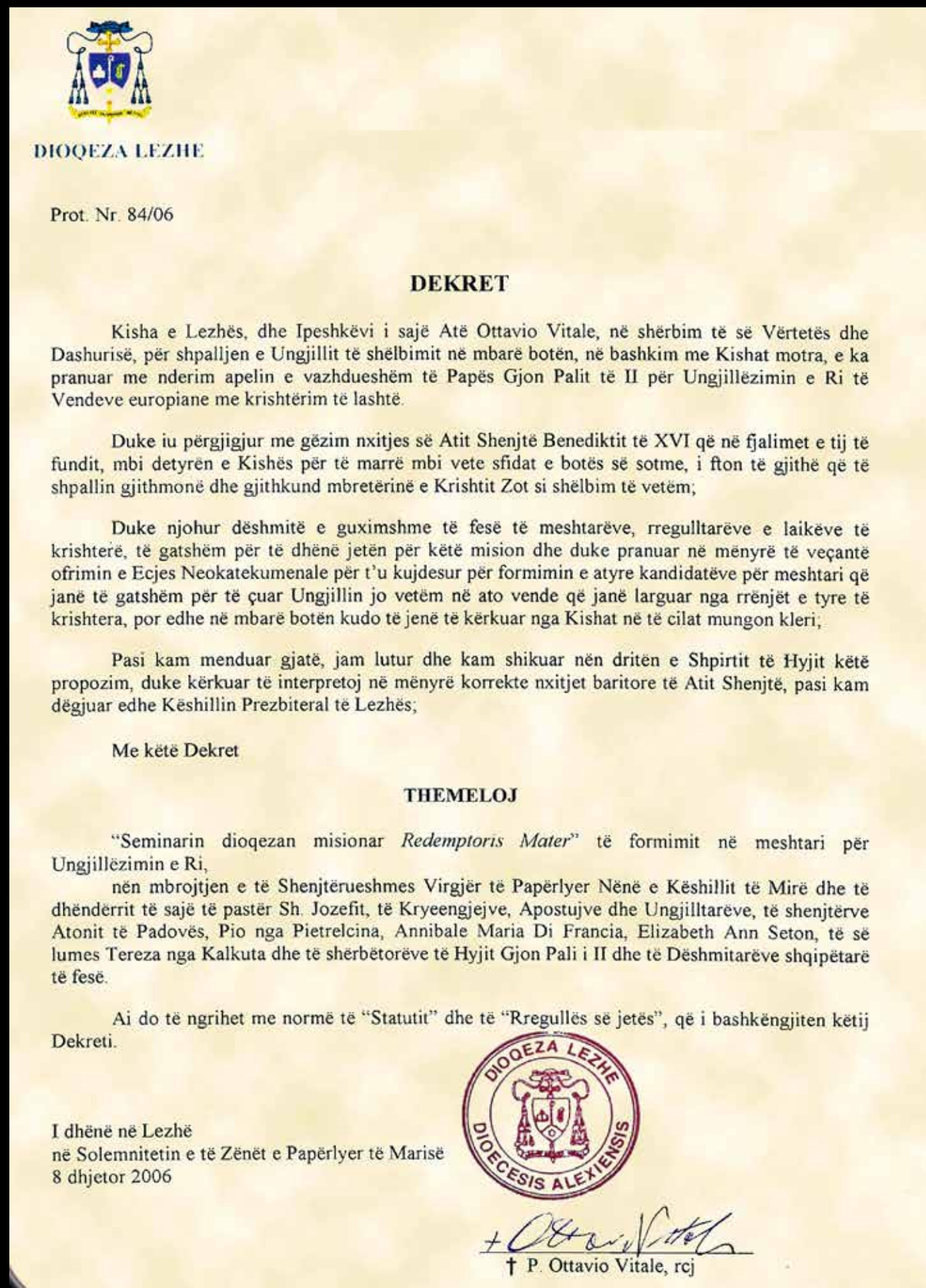
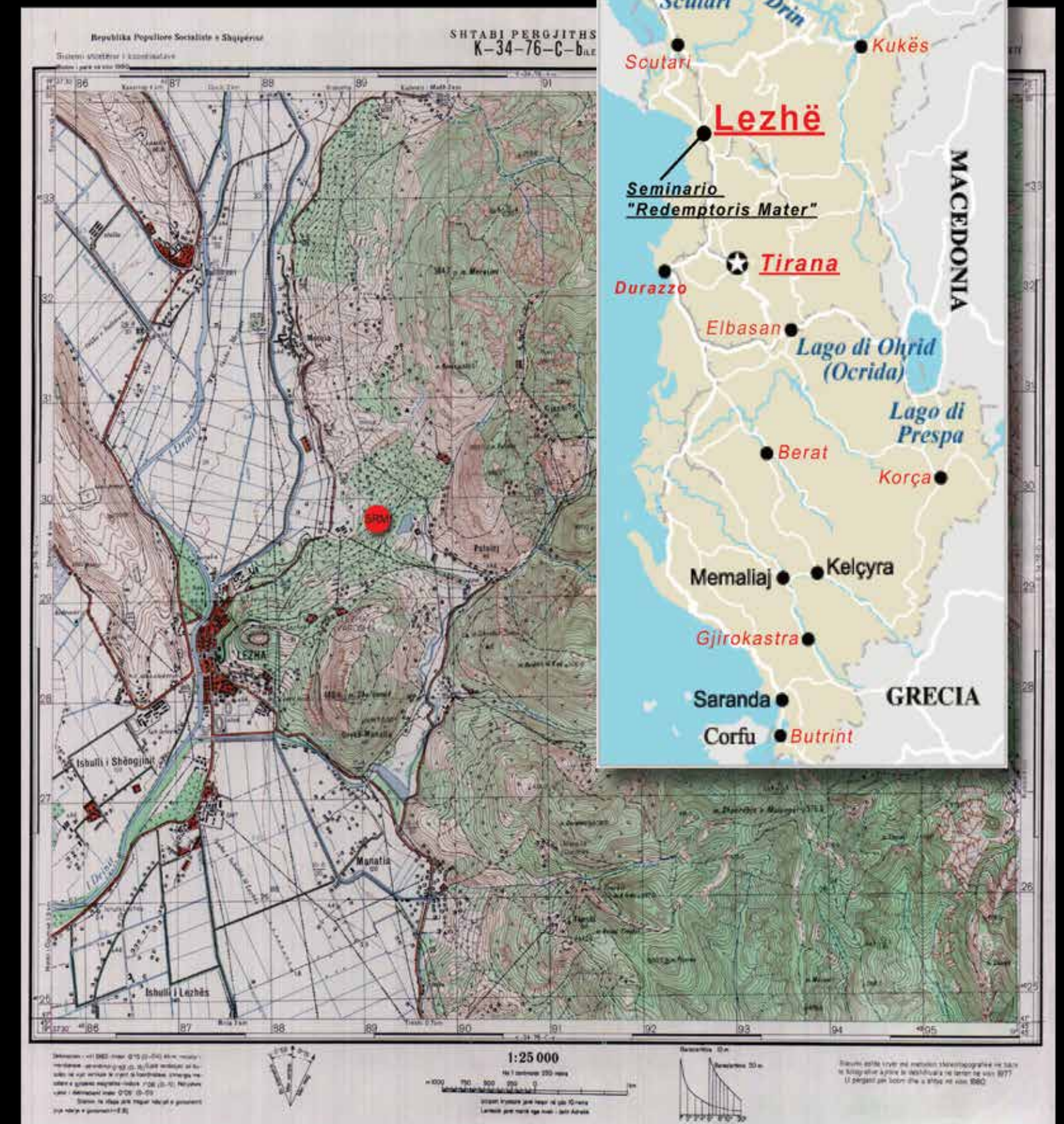
All’inizio la partenza fu molto flebile: dei soli quattro giovani assegnatici (un italiano, uno spagnolo, un croato e un polacco) ben due si tirarono indietro. In seguito però il Signore ha benedetto quel piccolo seme e oggi il Seminario conta 12 seminaristi di 8 nazionalità.

Grazie a Dio, l’integrazione con il Seminario di Scutari (dove personalmente insegno Teologia dal 2003 e dove i nostri ragazzi compiono tutto il ciclo di studi) è ottima; così come eccellente è la collaborazione dei nostri sacerdoti novelli con il clero locale. È un vero dono del Signore poter studiare e lavorare insieme pur riconoscendo delle peculiarità e delle diversità che si completano e si arricchiscono a vicenda. Quello che importa è che lo Spirito sia uno!

Grazie all’aiuto di innumerevoli benefattori e di valenti e infaticabili collaboratori, soprattutto delle comunità di Puglia e Basilicata, e sotto la personale responsabilità di Silverio Cartolano, il nostro Seminario gode oggi di un bellissimo e vasto edificio pressoché completo, con cappella, santuario della Parola, refettorio, zona pernotta, aula magna e biblioteca; il tutto costruito secondo la “nuova estetica” promossa da Kiko.

d. C. Lorenzo Rossetti

LA NASCITA DEL SEMINARIO REDEMPTORIS MATER A LEZHË



Il Seminario viene istituito a seguito del Decreto firmato dal Mons. Ottavio Vitale in data 8 Dicembre 2006

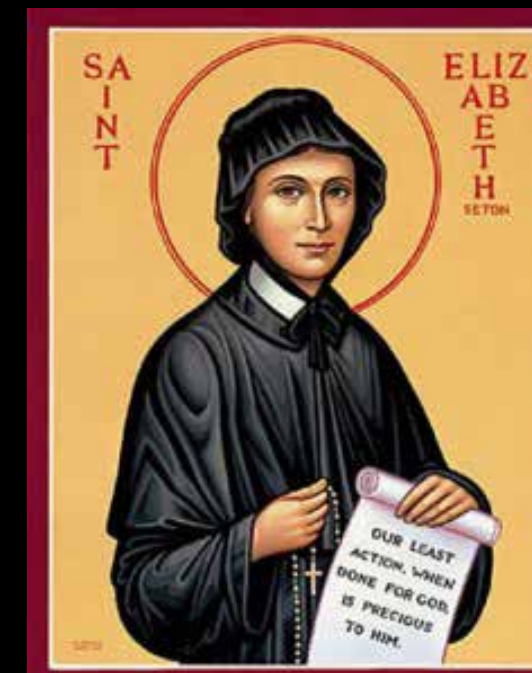
Il Redemptoris Mater è a Lezhë, città del nord-ovest dell'Albania, capoluogo dell'omonimo distretto



Mons. Ottavio Vitale firma il decreto di erezione del Seminario Redemptoris Mater



Porto S. Giorgio
Kiko Arguello
consegna al Rettore
la reliquia di S. Elizabeth
Ann Bayley Seton
protettrice del Seminario



S. Elizabeth Ann Bayley Seton

I primi seminaristi sorteggiati per l'Albania



Seminaristi 2006



Seminaristi 2008

I primi seminaristi si recano al Santuario della Madonna del Buonconsiglio a Genazzano e si fermano a Roma in Piazza San Pietro per l'Angelus

Mons. Vitale Vescovo di Lezhë insieme ai primi seminaristi a Roma



Dal vecchio seminario



Gennato 2007



alla posa della prima pietra del nuovo seminario



POSA della PRIMA PIETRA
presieduta da S.Ecc. Mons. Ottavio Vitale

Patalej, 1 giugno 2009, ore 16.30



La Prima Pietra del Seminario
rappresenta l'Arcangelo Michele
È stata tratta dalla grotta
di San Michele e scolpita da
un artigiano locale



Pergamena Prima Pietra



La Benedizione della Prima Pietra





Momenti della celebrazione

Fratelli giunti dall'Albania e dall'Italia





La Costruzione del Seminario



Settembre 2010

Maggio 2011



Febbraio 2012

L'ing. Kol Pema con tutti i lavoratori albanesi che hanno costruito il seminario



Ing. Kol Pema, Enzo Pastoressa Rap. dello sviluppo Commerciale e Cultura presso il Palazzo della Cultura a Tirana, alcuni progettisti



Edicola della Vergine



Inaugurazione e Benedizione dell'Edicola della Vergine - 19 giugno 2011 - alla presenza del Vescovo Mons. Ottavio Vitale, dei Presbiteri e di Silverio e Giovanna Cartolano



Presenti anche tutti i progettisti con le mogli



inaugurazione



Seminario
Redemptoris Mater, Lezha

Se il
Signore
NON
costruisce
la Casa,
invano
lavorano
i costruttori

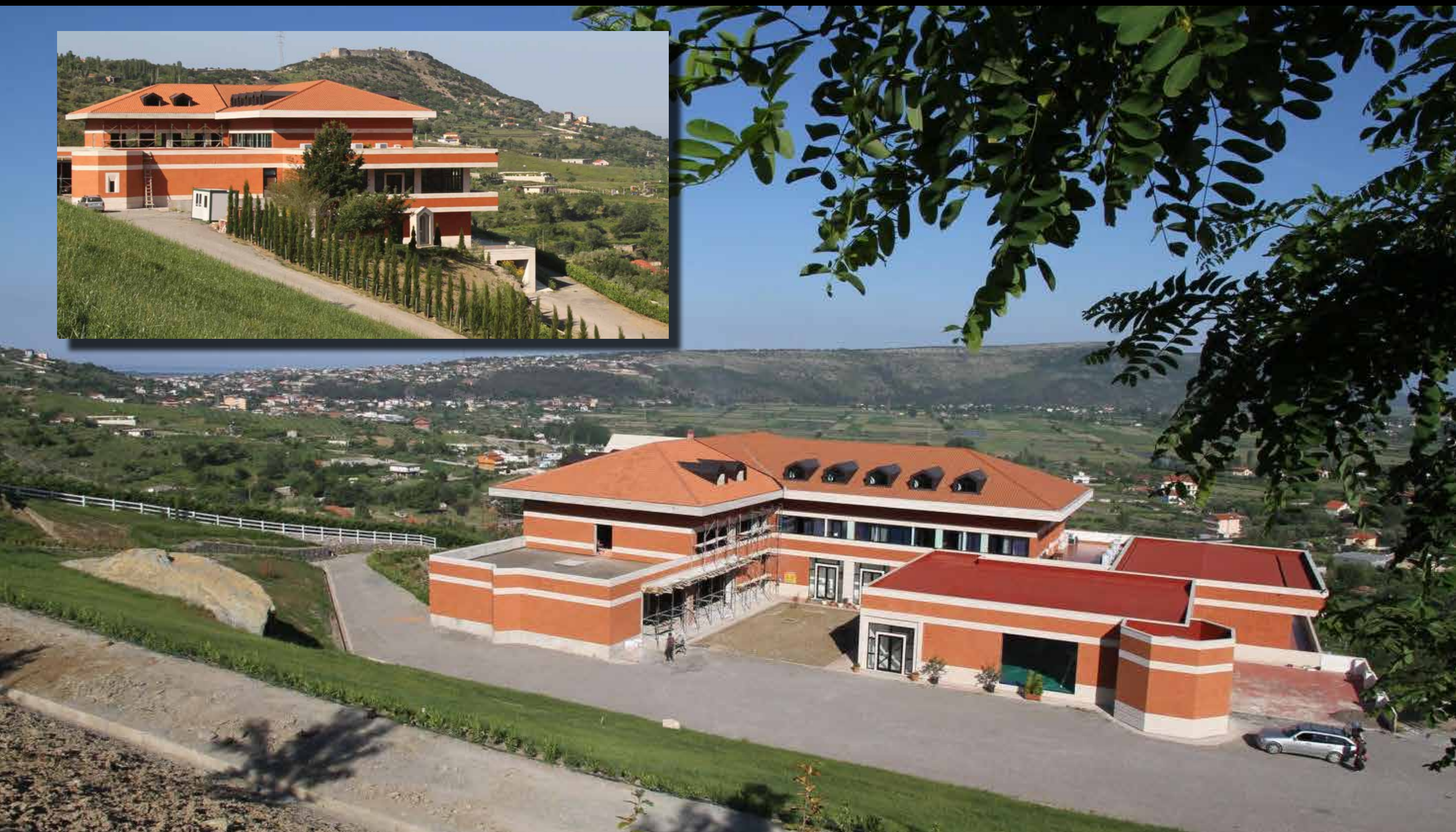


INAUGURAZIONE
della prima parte
del seminario

Patalej 29.9.2012



Vedute dall'alto del Seminario agosto 2017 - sulla collina in alto
si vede il Castello di Lezhë



COME SI SVOLGE UNA GIORNATA NEL SEMINARIO



"Evangeliarium Seminarii Redemptoris Mater Alexiensis Albaniae"

La vita e la formazione nel seminario hanno due pilastri fondamentali attorno ai quali si sviluppa la giornata di ogni seminarista, che sono lo studio e la preghiera.

La giornata comincia con la sveglia alle 6.15.

Alle 6:45 si pregano le lodi cantate con le salmodie gregoriane nella cappella del seminario e presiedute dal rettore o dal vice-rettore che apre e spezza un vangelo a caso per iniziare la giornata.

Dopo le lodi, verso le 7:40, si fa colazione alle 8:00 si parte per l'Istituto filosofico e teologico della città di Scutari, a circa un'ora dal seminario. Le lezioni si svolgono dalle 9:00 alle 12:20, con quattro ore ogni giorno. Il piano di studi completo di tutta la formazione è composto da 6 anni di studio: 2 anni di Filosofia e 4 anni di Teologia. Finite le lezioni si torna al seminario pregando insieme l'Ora Media e alle 13:15 si pranza.

Terminato il pranzo e la pulizia dei piatti e della cucina c'è un tempo di riposo fino alle 15:30.

Il pomeriggio è dedicato allo studio fino alle 19:00, quando si celebra l'Eucarestia nella modalità del Cammino Neocatecumenale con il pane azzimo preparato dai seminaristi e con la possibilità delle risonanze. Il giovedì sera l'Eucarestia viene celebrata per tutti i benefattori.

Dopo l'Eucarestia, verso le 20:00, si cena e alla sera c'è altro tempo per lo studio, per la preghiera personale o per il tempo libero. Alle 22:30 comincia il silenzio e ogni seminarista deve essere nella sua stanza.

Come parte fondamentale della formazione del seminario c'è anche la partecipazione al Cammino Neocatecumenale. Tutti i seminaristi infatti sono inseriti a due a due in una comunità nella quale prendono parte in tutto alle celebrazioni e alle preparazioni.

Ogni venerdì pomeriggio alle 17:30 si fa la scrutatio tutti insieme nella cappella del seminario, si proclama solennemente il Vangelo della domenica, si espone il Santissimo e si scruta la Parola per un'ora e mezza. Al termine si mette in comune la scrutatio e il rettore fa un commento finale sul Vangelo proclamato e si conclude pregando i vesperi con un piccolo momento di adorazione. Dopodiché si cena con la pizza preparata dalle sorelle del seminario e birra.

La domenica è un giorno di riposo. Si celebrano le lodi insieme alle 8:30 e poi si fa Pastorale nelle Parrocchie e si va a pranzo dai fratelli di comunità o dalle famiglie in missione che invitano i seminaristi e si convive con loro. Alle 19:15 si celebrano i vesperi solenni con adorazione al Santissimo Sacramento.

Ogni venerdì notte c'è l'adorazione continua al Santissimo, durante la quale tutti i seminaristi, a due a due per un'ora, pregano il rosario con le litanie al nome di Gesù per tutti i benefattori, aprono ognuno un Vangelo a caso, fanno 15 minuti di preghiera silenziosa e recitano i salmi dell'Ufficio delle Letture.

Una parte importante della vita del seminario è anche lo sport. A seconda degli impegni che ci sono si organizza, più o meno una volta alla settimana, una partita di calcetto facendo partecipare anche i figli delle famiglie in missione.

Don Matteo Piragnolo



I seminaristi al lavoro



Momenti di preghiera nella cappellina della clausura



Ileshiva - Santuario della parola

Biblioteca



Cappella



Aula Magna



Cucina



Cappella della zona riservata alle Sorelle



Aula Azzurra



Mensa



Aula Scrutatio della parola di Dio

i presbiteri ordinati



Quico Marco
ordinazione
25.01.2008



Guillermo Flores ordinazione 25.06.2016



Matteo Piragnolo ordinazione 25.06.2016



Frano Civljak ordinazione 29.06.2013



Abraham Sanchez ordinazione 29.06.2013



Mateusz Drzewiecki

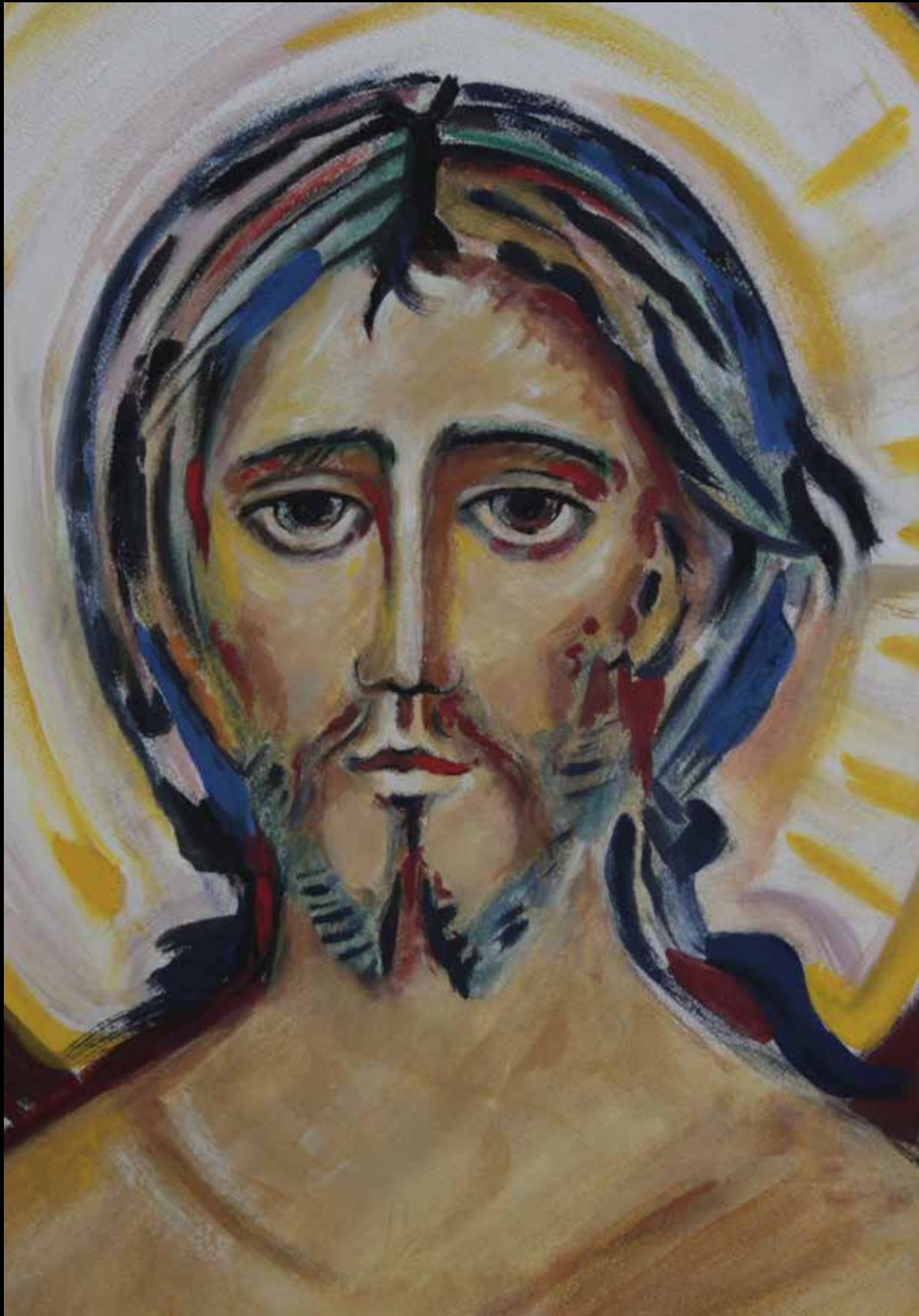


ordinazione 24.06.2017





IL Signore benedica tutti i benefattori e Vi ringraziamo per
quest'opera e per i 10 anni di vita del Seminario
Il Rettore, il Vice Rettore e tutti i Seminaristi



A Nostro Signore Gesù Cristo
vincitore della morte
a Lui Onore e Gloria !